

«Eccesso di norme sugli swap»

L'orientamento delle banche emerso dallo studio Cuoia Finance si scontra con quello delle imprese: «Mancano regole e consulenza»

Per le banche italiane la finanza derivata è troppo regolamentata e c'è poca chiarezza sulla disciplina della trasparenza. L'orientamento emerge da una ricerca dell'Osservatorio Legislazione e Mercati della Fondazione Cuoia su 55 banche e imprese italiane.

L'indagine, che sarà presentata venerdì al convegno «La matrice della trasparenza: il dividendo delle regole», vede contrapposti il sistema bancario e quello imprenditoriale. Per il primo, il ricorso ai derivati ha avuto risultati buoni (50%) e medi (50%), e il quadro d'insieme che emerge

dall'indagine sull'adeguatezza della normativa è per il mondo bancario (70%) non solo tutelante, ma anche eccessivamente regolamentato. Diverso il parere delle imprese che auspicano più norme in materia. Sovrapponendo i dati possiamo concludere che la concordia circa l'inadeguatezza della normativa trova riscontro nel 30% di ambo i lati del mercato, ma l'antitesi tra le due posizioni tende ad aggravarsi sulla richiesta di un adeguamento delle disposizioni vigenti.

Quali le soluzioni? Se le banche marciano unite (100%) ri-

chiedendo una disciplina delle regole di trasparenza, il 51% delle imprese sposa questa posizione mentre il 38% auspica una maggiore consulenza da parte delle banche e l'11% addirittura nuove norme. «È significativo e positivo che circa la metà del mercato, su entrambi i versanti, esiga un rafforzamento del sistema di trasparenza - spiega Emilio Girino che ha curato l'indagine - ma il maggior bisogno di consulenza richiesto dalle imprese è un dato che deve far seriamente riflettere il mondo bancario circa l'approccio sin qui osservato».

